

FONDAZIONE

Dopo la preparazione di un mese soltanto e omettendo il periodo di noviziato¹, il 4 novembre 1892 le quattro giovani sono ammesse al rito di «vestizione»² e «professione religiosa»³, nello stesso giorno⁴.

Premessi otto giorni di spirituali esercizi, con la predicazione del serafico P. Luigi Morando delle Stimite, poi arcivescovo di Brindisi, giunse il gran dì [...]. Biancovestite, con nastri ai fianchi e ghirlande in capo entrarono in chiesa accompagnate dalle suore. Qui attendevano, con padri Francescani di San Bernardino, mons. Pio Vidi, e il vescovo coadiutore mons. Bacilieri: nell'angolo a sinistra in presbiterio, un prete, inginocchiato, con la faccia tra le palme, irrorata da lagrime di gioia. Coi voti altrui adempievasi il suo. Alle 8 s. Ecc. Bacilieri celebrò e le quattro novizie vestirono e professarono poi nelle mani della superiora, prendendo il nome: Mantovani Domenica: Suor Maria; Brighenti Domenica: Suor Teresa; Nascimbeni Caterina: Suor Giuseppina; Chiarani Augusta: Suor Anna. Pio Vidi nel discorso inaugurale applicò le profetiche parole: "Sarà come il grano di senape". Al domani anche s. Eminenza il card. Di Canossa volle

¹ Si intende per noviziato il luogo e il periodo di tempo (uno o due anni dopo il postulato) in cui il candidato vive la propria iniziazione alla vita religiosa (cfr. *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, Editrice Ancora, Milano, 1994). Ha lo scopo di far conoscere meglio ai novizi la vocazione dell'istituto, far sperimentare il modo di vita della congregazione o dell'ordine, verificare il loro proposito e la loro idoneità (cfr. Codice Diritto Canonico, n. 646). Nella congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia il noviziato consta di due anni. È preceduto dal postulato, cioè il periodo di prova che precede l'ammissione al noviziato. Anticamente quest'ultimo consisteva nel ricevere il candidato alla vita religiosa come ospite per un certo tempo prima di ammetterlo alla prova definitiva, o noviziato. Il Codice di Diritto Canonico in vigore, non ne parla, rimandando la legislazione al diritto proprio degli istituti (cfr. *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, Editrice Ancora, Milano, 1994).

² È chiamato «vestizione» il rito di ammissione al noviziato. Nella Congregazione il rito di ammissione comprendeva la consegna, in pubblico, dell'abito religioso alla giovane, che usciva dalla chiesa per indossarlo e rientrava con i segni esterni del suo cammino di preparazione alla vita religiosa. Da qui il termine «vestizione» per indicare il «rito di ammissione al noviziato». L'unica differenza dalle professe era il colore bianco del velo (anziché nero). Dal direttorio degli anni Quaranta: «Il cingolo che ciascuna Suora porta ai lombi deve avere sette nodi da una parte, in onore delle sette allegrezze di S. Giuseppe e tre dall'altra [...] il soggolo, ossia il modestino bianco inamidato, deve essere di forma rotonda e non più alto di quindici centimetri [...] Le professe di voti perpetui porteranno nell'anulare della destra un anello d'oro con smalto della B. V. Immacolata» (*Direttorio dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Castelletto di Brenzone*, Tip. Interna Istituto Piccole Suore della Sacra Famiglia, Castelletto di Brenzone, 1944, Capo V, pp. 58-60).

³ La Professione religiosa è la base costitutiva della vita consacrata religiosa, come il battesimo è la base costitutiva della vita cristiana: essa è comprensibile in tutta la sua realtà divina e umana in quanto è espressione della realtà divina e umana del battesimo. Non si tratta di due realtà ontologicamente distinte, ma di due forme di vita nella risposta alle attese di Dio, che ha creato l'uomo per avere la gioia di amarlo e di esserne riamato. Creato a immagine e somiglianza di Dio, l'uomo è in grado di rispondere alle attese dell'amore di Dio e di sintonizzarsi con i valori di verità, di giustizia e di santità, che costituiscono la vita di Dio (cfr. *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, Editrice Ancora, Milano, 1994). Il rito della professione comporta la proclamazione in pubblico dei voti di castità, povertà e obbedienza. Nella professione religiosa temporanea il legame è di un anno. Nella professione religiosa perpetua la professione pubblica è per sempre.

⁴ Lo stesso giorno: solitamente il noviziato comporta un periodo di preparazione di un anno o due, antecedenti alla prima professione temporanea. Nel caso in oggetto, si tratta di una eccezione, visto che il parroco garantisce la loro preparazione. Nascimbeni, profondamente commosso, è presente a tutta la cerimonia di donazione totale delle sue prime figlie spirituali. Le giovani emettono i voti nelle mani della prima di esse, Madre Maria Domenica Mantovani dell'Immacolata, che diventa la prima Superiora della congregazione e cofondatrice dell'Istituto stesso.

celebrare per esse nel sacello episcopale, e consegnò le regole approvate. Ringraziate poi le care suore, che avean fatto loro da madri, le quattro partirono per il nuovo nido⁵.

Le suore si chiamano: Madre Maria dell'Immacolata, al secolo Domenica Mantovani (la cofondatrice e prima superiora); Suor Teresa, al secolo Domenica Brighenti (28 giugno 1868 - Castelletto – 24 luglio 1944); Suor Giuseppina, al secolo Caterina Nascimbeni (13 ottobre 1872 – Castelletto - 12 dicembre 1960); Suor Anna, al secolo Augusta Chiarani (Drena di Trento, 9 settembre 1861 – Castelletto, 20 febbraio 1935). Diventano le prime *Piccole Suore della Sacra Famiglia*.

L'ingresso solenne delle prime quattro suore a Castelletto avviene nella festa patronale di San Carlo Borromeo, il 6 novembre 1982, data di inizio della congregazione, e coinvolge tutta la cittadinanza:

Molti sacerdoti della riviera presero parte alla cerimonia, con tutto il paese. Il padre Inama pronunziò queste mirabili parole, allora augurali, oggi storia: “Vi sono giorni della vita in cui si oblia che questa terra è un esilio, giorni splendidi e ricchi di gioie celesti, fra l'arsura d'infocato deserto. Ed oggi è uno di questi per Te, Reverendo Signore, poiché vedi compita l'opera che è palpito del tuo cuore, vita della tua vita. Queste Novelle Spose di Cristo sono figlie tue. Tu le iniziasti nella via dell'amore e del sacrificio, e giustamente ti bei d'una nobile e santa soddisfazione⁶.

⁵ G. Trecca, *Monsignor Giuseppe Nascimbeni*, Castelletto di Brenzone, 1932, pp. 203-204.

⁶ G. Trecca, *Monsignor Giuseppe Nascimbeni*, Castelletto di Brenzone, 1932, p. 205.